

La Resistenza nella Valle A cura di MARILENA GORACCI

Testimonianze e memorie in una ricerca degli studenti di Gorla Maggiore

Gli alunni della III Media della Scuola "A. Volta" di Gorla Maggiore con il contributo della Biblioteca hanno voluto dare il loro contributo alle manifestazioni per il 30° anniversario della Liberazione in modo fattivo ed originale.
Da qualche mese a questa parte hanno raccolto testimonianze sulla Resistenza gorlese attraverso ricerche ed interviste riunendo tutto il materiale raccolto in un fascicolo di notevole interesse.
Si tratta quindi di un inedito di cui riportiamo alcune parti significative.

Stralci da interviste

I ragazzi hanno raccolto alcune interviste fatte ad ex-partigiani presenti sul camion al momento del mitragliamento ma che sono riusciti a salvarsi, riportando tuttavia notevoli ferite.

Tra questi, anche l'attuale sindaco di Gorla Maggiore, **Luigi Carnelli**, si trovava sul camion, e fu sono state rivolte le prime domande. Rispondendo parte dell'intervista.

Perché ha partecipato alla Resistenza? Quali sono stati i motivi personali, politici o familiari che l'hanno spinto a tale scelta?

Cronaca di una giornata luttuosa

IL MITRAGLIAMENTO del camion
Il 25 aprile 1945, un gruppo di partigiani gorlesi si diresse a bordo di un camion a Pagnano per prelevare alcuni dei loro informatori onde salvarli da eventuali rappresaglie. Subito dopo l'attacco prese la strada per Legnano dove correva voce fosse in arrivo un grosso contingente di tedeschi. Occorreva appunto gente pronta a combattere e molti si offrirono anche volontari. Durante il viaggio, sulla strada che va da Gorla Maggiore a Gorla Minore, fummo avvistati da un aereo alleato: noi però non avevamo alcuna insegna di riconoscimento e per questo fummo mitragliati. Ne morirono dodici dei nostri e altri rimasero mutilati per tutta la vita.
Ma questo luttuoso episodio invece di scoraggiarci ci spinse ad organizzarci e a prendere nuove e molteplici iniziative.
Durante il mitragliamento perirono: Provasi Luigi, Scandroglio Carlo, Conte Giuseppe, Pisani Angelino, Callini Giuseppe, Ghani Giacomo, Fantinato Pietro, Porta Pasquale, Colombo Giovanni, Crignani Luigi, Tonello Igno. Tutti partigiani gorlesi.

preoccupava delle questioni amministrative e militari che riguardavano i partigiani. Il presidente era il Girola...

Era al corrente di qualche segreto particolare?

«In quei momenti tutto era segreto e pericoloso. Non era certo facile fare il partigiano e molti non potevano unirsi a noi per ragioni familiari o per particolari situazioni sul lavoro. Conoscevo i nomi dei componenti delle «Gp» locali che avevano l' compito di rifornire i partigiani che stavano sulle montagne di armi, munizioni, viveri e nello stesso tempo controllare i movimenti dei fascisti».

Quando incontrava i suoi amici diventati fascisti quali sentimenti nutrivano verso di loro?

«Devo dire una cosa, era difficile trovare elementi fascisti a quel tempo: il paese era molto unito, era infatti uno dei paesi dove c'è stato un numero minimo di persone che si presentavano alle chiamate dei fascisti».

Tutte le volte che i fascisti si muovono per compiere arresti o perquisizioni, c'è un qualcuno che avvertiva prima che so un vandante in bicicletta o il rumore di una macchina in lontananza (allora le auto erano pochissime). Poi c'è da considerare il fatto che, nel paese il problema del fascismo era limitato a quei due o tre elementi che spuntavano dalle «nostalgie» e che in realtà non fecero troppi danni».

Oltre all'episodio del camion, ne conosce altri significativi?

Sì, uno molto grave. Dopo un'incursione fatta dai partigiani per cercare un po' di approvvigionamento, i tedeschi seguendo le loro tracce arrivarono a Gorla Maggiore. Erano guidati da uno degli uomini peggiori che si siano avuti nell'epoca fascista e persino Radio Londra l'avava messo all'indice.
Si chiamava Sattola ed era questione a Como, arrivò a Gorla e fece una relata eno-



I solenni funerali delle vittime del deragliament del camion che videro una massiccia partecipazione di gente.



Il prof. Aniello De Vita, della Scuola Media di Gorla Maggiore

«Noi allora telefonammo alle carceri di Como dove i nostri compagni erano stati rinchiusi e chiesimo di far capire che si trattava di povera gente innocente e che non meritava affatto, ma Sattola ci rispose personalmente dicendoci: «E' inutile che Gorla Maggiore continui a telefonare. Presto verranno le carabinieri tutte le case». Ci furono delle rielite e purtroppo il povero Girola fu uno di quelli rinchiusi a S. Vittore».

Fu liberato il 29 aprile e tornò qui in paese a dirigere la situazione.
INTERVISTA A COLOMBO GIUSEPPE
Ci può raccontare qualche episodio pauroso?

«Quando esiste una guerra tutto è pauroso. (Il giorno del mitragliamento al camion) noi si stava trasportando degli informatori, quando passarono due aerei detti «spiano» che credendoci fascisti o tedeschi ci hanno mitragliato facendo dei morti e dei feriti. IO ADESSO SONO MUTILATO A UN BRACCIO».

Cosa provava quando si trovava di fronte a suoi amici diventati fascisti?
«Non ho mai avuto amici fascisti».

GIUSEPPE RAMPININI Perché partecipò alla Resistenza?
«Partecipai come volontario perché c'erano troppe prodezze fasciste a cui volevo, nel mio piccolo, porre rimedio.»

ANTONIO BIANCHI Perché ha partecipato alla Resistenza?
«Noi abbiamo partecipato non per motivi politici, ma per liberare l'Italia. Quindi abbiamo combattuto e abbiamo resistito e abbiamo fatto il nostro dovere, quello che dovevamo fare secondo l'ordine dei nostri comandanti che ci davano gli ordini e non celebravano compimenti».

Lei eseguiva allora gli ordini senza discutere? Nessuna discussione...
«...»

Alcuni ex-partigiani



Antonio Girola, uno dei capi partigiani, diventato poi sindaco di Gorla Maggiore.

Alcune pagine del fascicolo sono state dedicate alle notizie biografiche dei partigiani morti, ai quali le Amministrazioni Comunali hanno dedicato vie del paese. Si

ANGELO BANFI che, dopo essere stato inviato pare sul fronte Russo, non ha più dato notizie di sé ai familiari. Nato il 29 giugno 1920, morì in Germania il 28 luglio 1944; fu sepolto nel cimitero di NEUBUCHUM, ma la sua salma fu poi trasferita a Gorla Maggiore.

SILVIO GIORGETTI, un altro sfortunato giovane gorlese, nato il 7 ottobre 1925 e morto il giorno della Liberazione a S. Vittore Olona, durante un'incursione contro un'armata che era di stanza in quella località. Faceva parte della «Toda» organizzazione che aveva il compito di rubare le armi che sarebbero servite ai partigiani che stavano sulle montagne.

ANTONIO GIROLA, uno dei capi partigiani di Gorla Maggiore, eletto sindaco del paese alla fine della guerra. Di lui i ragazzi hanno raccolto le testimonianze dei compagni che ne attestano il valore e quella della moglie

GORLA MINORE Volontà antifascista

Dal comune di Gorla Minore riceviamo:
«Nella solenne ricorrenza del 30° Anniversario della Liberazione e nel ricordo commosso e ricco di sangue per la libertà, conferriamo la volontà antifascista del popolo italiano teso alla edificazione di una società libera e giusta contro ogni violenza e

sopruso ant-costituzionale. Invitiamo la popolazione ad aderire a questo anello comune e a partecipare alle manifestazioni che si svolgeranno col seguente programma:
9,30 S. Messa nella Parrocchia di San Lorenzo
Farà seguito la deposizione di corone d'alloro al Cippo Partigiane

MARNATE

Le manifestazioni

25 APRILE: Ore 15, raduno in Municipio.
9,45 Messa in p.zza IV Novembre celebrata dal Rettore del Collegio Boronchi, mons. don Lino Mangoni, cappellano partigiano.
10,15 Commemorazione p.zza IV Novembre; parolario il Comandante Partigiano Giovanni Castiglioni e Antonio Bistadano della

separata nazionale della C. L. L.
Presso le Scuole Elementari verrà inaugurata una mostra allestita dai ragazzi di Marnate sulla Resistenza, capillano partigiano.
Seguirà l'inaugurazione di due nuove vie intitolate a Don Ghisanda e al socialista Luigi Cuzzetti.
ore 21 Presso il Comune Tiglio la

Bandiera di Castelnuovo torrà un corteo.
26 APRILE: ore 21 Presso il Comune Tiglio verrà proiettato il film «Franchi Corvo». A conclusione verranno letti alcuni testi sulla Resistenza tratti dagli alunni delle scuole di Marnate.
Presso il Palazzo Municipale si racconteranno le firme per il Comitato permanente antifascista.

che ha detto tra l'altro: «... Fu arrestato dai fascisti il 28 dicembre 1944 durante una retata, e una volta scoperta la sua posizione nell'ambito della resistenza partigiana non fu più rilasciato. Fu imprigionato e torturato nel carcere di S. Vittore a Milano e questo gli fu fatale perché non guarì più completamente».

che ha detto tra l'altro: «... Fu arrestato dai fascisti il 28 dicembre 1944 durante una retata, e una volta scoperta la sua posizione nell'ambito della resistenza partigiana non fu più rilasciato. Fu imprigionato e torturato nel carcere di S. Vittore a Milano e questo gli fu fatale perché non guarì più completamente».